

derazioni esposte nel precedente annuario, pag. 248-9). — Il progresso nella entità delle operazioni di sconto fra il tempo anteriore e quello posteriore alla guerra apparirebbe anche più tenue se si potessero depurare le cifre della parte attinente agli sconti di buoni del Tesoro per necessità finanziarie. Il progresso nella entità delle operazioni di sconto è assai meno appariscente che quello nella entità del portafoglio delle banche di emissione, poichè i buoni del Tesoro rimangono assai più a lungo giacenti che gli effetti cambiari: il portafoglio-buoni ha cioè una velocità di rinnovazione assai minore di quella che presenta il portafoglio-cambiali. — Per la Banca d'Italia lo sconto delle cambiali, assegni bancari e altri titoli simili figura nel 1919 per milioni 2 937.9 contro 2 551.2 nel 1918, con un aumento per milioni 386.7 al quale fa però riscontro una diminuzione di 26 863 nel numero degli effetti. Nella citata cifra di 2 938 milioni sono inclusi milioni 113.8 di sconti a consorzi granari e per approvvigionamenti, 146.0 di risconti al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e 24.9 per sconto di cambiali a profughi dalle provincie invase, a istituti di credito agrario e a cooperative di credito. Lo sconto di titoli e cedole, da milioni 426 nel 1916, è salito a 1 069 nel 1917, a 1 582 nel 1918 e a 1 614 nel 1919, cifra che rappresenta il $35 \frac{1}{2} \%$ del movimento totale; i buoni del Tesoro ammessi allo sconto dall'Amministrazione centrale rappresentano 1 180 milioni contro 1 409 nell'anno precedente. — Il Banco di Napoli ha scontato cambiali per milioni 1 132.3, cedole per 0.2, note di pegno per 26.7, buoni del Tesoro per 347.6, effetti granari per 2.2, cambiali di enti autonomi per 1.4 e cambiali cedute dal Consorzio sovvenzioni su valori industriali per 38.9. — Per il Banco di Sicilia sui 586.8 milioni di sconto le cambiali entrano per milioni 435.2 e gli assegni bancari per 30.4, cifre che rappresentano il 74 e il 5% del totale: nel 1918 tali sconti sono stati rispettivamente di milioni 317.4 e 4.6 cioè il 73 e l'1%: l'incremento nel movimento assoluto di questi due tipi di sconti ordinari è veramente notevole ed è specialmente dovuto al copioso movimento movimento che ha fatto capo alla nuova sede del banco in Trieste, la quale con operazioni per milioni 62.8 sulle cambiali e 21.0 sugli assegni è venuta ad occupare il secondo posto fra gli stabilimenti dell'istituto (dopo quella di Milano); nel giro degli sconti i buoni del Tesoro figurano per 64 milioni (contro 100.2 nel 1918) di cui 50 accordati direttamente dalla sede centrale allo Stato. Sono mancati anche quest'anno gli sconti di note di pegno su zolfi: gli sconti di note di pegno per derivati agrumari sono saliti alla eccezionale cifra di milioni 57.2 in relazione allo stato critico in cui versa l'industria per difetto di sbocchi e difficoltà di trasporti: essendosi accumulata lungo gli ultimi anni presso la Camera agrumaria una enorme quantità di citrato di calce il banco ha dovuto fortemente